“Etica” e “progetto”

Sesto incontro del laboratorio permanente sull’architettura del mediterraneo organizzato dall’Ordine degli Architetti PPC di Caserta.

Convegno 6 febbraio 2015 0re 15

Complesso monumentale del Belvedere di San Leucio

Con pubblicazione del quinto numero dei quaderni di architettura

“Etica” e “progetto” sono i temi fondamentali dell’architettura, che impegnano l’architetto durante tutto l’esercizio della professione.

All’inizio del terzo millennio, il valore di un impegno consapevole e responsabile è quanto mai necessario alla esplorazione di un possibile linguaggio comune per la comunità che abita il Mediterraneo.

Alla luce di quanto discusso durante lo svolgimento di questo laboratorio, sembra ormai doveroso superare i confini delle singole storie nazionali, per recuperare una dimensione più ampia e ambiziosa, che non cerca nuove tipologie edilizie, ma condizioni di benessere comuni e compatibili con le diverse religioni e strutture sociali.

Interpretare nel progetto di architettura i concetti di verità, di condivisione, di vicinanza, di ospitalità, di rispetto per l’altro e cura di sé.

Ancora l’architettura come scienza che legge e interpreta la storia e le ambizioni degli uomini destinati a vivere spazi sempre più vicini.

L’architettura degli spazi è un progetto di pace.

Il Consiglio dell’Ordine degli Architetti, Paesaggisti, Pianificatori, Conservatori della Provincia di Caserta, rivolge questo contributo ai giovani professionisti, che possano mantenere vivo l’entusiasmo e ferma la condotta per tutto il tempo che vorranno dedicare a questa meravigliosa avventura, che è la professione di architetto.

Il nostro impegno è rivolto a favorire esperienze di incontro e confronto nell’ambito del Mediterraneo con ogni operatore della cultura comune.

Pensiamo alla nostra terra come ad una delle porte del Mediterraneo.

Arch. Enrico De Cristofaro

Presidente del Consiglio degli Architetti.

L’architetto, nella società contemporanea, è chiamato ad interpretare il nuovo episodio della propria storia, scegliendo con cura e responsabilità le scene e i retroscena delle proprie avventure, potendo essere protagonista o semplice comparsa nelle vicende di persone vere e di maschere di verità.

La storia dell'architettura riprende dal racconto del limite, con attenzione alla dignità dell'equilibrio instabile. Lo scenario naturale è quello delle periferie.

La periferia è per definizione il limite esterno di un luogo consolidato nel tempo e riconosciuto sia da chi lo abita, che da chi lo attraversa.

La periferia urbana è tale soltanto per il tempo necessario ad essere metabolizzata dallo sviluppo demografico, fino ad essere integrata lasciando i presupposti per una nuova fascia periferica. Tuttavia la dilatazione del tempo dedicato negli ultimi decenni alla pianificazione urbanistica ha lasciato cadere la periferia in un'area di oblio, paragonabile ad una sorta di purgatorio dello sviluppo sociale.

In questa fascia della città il passare del tempo, senza alcuna prospettiva di progetto, non ha generato storia, ma soltanto spettri, come quello dell'industrializzazione e quello dell'espansione delle costruzioni disabitate.

Il risultato più evidente è l'ampliamento progressivo della periferia, respinta dal centro e priva di attrazioni.

L'architettura, alternativa per definizione ad un'azione di semplice demolizione, non può che riconoscere la periferia quale centro di un equilibrio instabile, che pulsa e sopravvive, in antitesi al centro storicizzato, rinnegando la provenienza e scongiurando una definizione tipologica.

La periferia è il luogo della non appartenenza, crocevia di migranti e cantastorie, ciascuno con il proprio bagaglio di sogni e nostalgie, da indossare ogni giorno sotto la maschera.

L'architetto potrà raccontare la dignità storica della precarietà e dell'effimero.

Arch. Bruno Saviani.
Consigliere dell'Ordine degli Architetti
Responsabile della Commissione Internazionalizzazione ricerca e sviluppo